

Da oggi il magistrato è in ferie: scriverà un libro e si sposerà

«Io non sparo sul pool» Di Pietro contro Biondi Procure in rivolta: il potere politico ci soffoca

All'Italia serve un nuovo inizio

ANTONIO GIOLITTI

LE DIMISSIONI del giudice Di Pietro mettono in drammatica evidenza quanto sia infondata e avventata la pretesa di chi vorrebbe far datare dalle ultime elezioni politiche la nascita di una «seconda Repubblica» in realtà - come ha scritto Veltroni ieri su questo giornale - «quella che stiamo vivendo è l'agonia tragica della prima». La lettera di dimissioni mostra quanto siamo lontani da un impegno serio di rinnovamento e rinverimento della nostra democrazia o se si vuole, di fondazione di una seconda Repubblica (dato e non concesso che non siano più valide le fondamenta della prima).

tale impegno i giudici della Procura di Milano hanno dato e io spero che continueranno a dare un contributo davvero fondamentale, perché hanno intrapreso un'opera necessaria, improrogabile, di disassottigliamento della nostra Repubblica democratica, sia essa prima o seconda un'opera che mira - al di sopra e al di là delle contese tra schieramenti politici in gara per il governo del paese - a spezzare e impedire il circuito perverso tra politica e affari ricchezza e potere ricchezza che procura potere, potere che procura ricchezza. Un'opera che ha richiesto e richiede un impegno inflessibile e instanca-

Di Pietro smentisce Biondi. L'altra sera il ministro riferendo di una telefonata con il pm milanese aveva fatto intendere che all'interno del pool c'erano valutazioni diverse sull'invio degli ispettori. Ieri lo stesso Di Pietro ha fatto sapere che lui mai e poi mai «sparerà sul pool». «E se qualcuno si aspetta questo da me - ha aggiunto - dovrà aspettare a lungo». Le frasi sono state dette nel corso di un brindisi in procura per salutare il pm che va in ferie. Di Pietro ha abbracciato amici, colleghi e collaboratori ed ha annunciato che si sposerà e scriverà un libro. Borrelli ha poi confermato ai giornalisti che i magistrati di Milano «fanno quadrato» per garantire l'attività degli uffici giudiziari. Per Biondi, gioma-

ta difficile anche alla Camera. Doveva riferire delle ispezioni a Milano ma è partito per gli Stati Uniti. Irene Previti lo ha formalmente richiamato. Vivaci proteste da parte dell'opposizione e Segni ha chiesto le sue dimissioni. Nelle procure è rivolta l'Assemblea a Bari, Palermo, Genova, Firenze e Torino. Particolarmente duro il documento approvato a Palermo che critica esplicitamente il potere politico che mal sopporta il controllo di legalità. I giudici hanno annunciato che invieranno una lettera a Scalfaro. La rivista «Vanity Fair» intanto anticipa una intervista in cui Berlusconi parla di pericolo di una «Repubblica dei magistrati». Ma dice il suo portavoce Gawronski «evidentemente c'è stata una erronea interpretazione in sede di traduzione».

CASCILLA CIPRIANI FRASCAPOLARA PAOLUCCI RIPAMONTI
RONDOLINO ROSSI VASILE ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 7

Massimo D'Alema «Berlusconi lo sa il suo tempo è finito»

ESSEN «Berlusconi prenda atto che l'esperienza di questa maggioranza è finita». Massimo D'Alema parla del nuovo scossone determinato dall'addio di Di Pietro e della necessità del governo delle regole.



A. LEISS
A PAGINA 2

Vittorio Foa «Il pm in politica? Resti super partes»

ROMA «Di Pietro può anche decidere di entrare in politica. Ma se lo fa resti super partes sarà utile alla transizione». Vittorio Foa, leader storico della sinistra italiana, parla del clamoroso addio del pm.



A. GUADAGNI
A PAGINA 6



Un momento della manifestazione a sostegno di Di Pietro svoltasi a Bologna

Natali

Un giorno di manifestazioni, l'Italia protesta

ROMA Assemblee cortei sit in e anche tante fiaccolate e valanghe di fax per i giornali un po' in tutta Italia la gente ieri si è mobilitata chiedendo ad Antonio Di Pietro di rinunciare alle dimissioni e protestando contro il governo. Alcune migliaia di persone sono scese in piazza a Bologna, Modena, Firenze. A Torino i manifestanti erano guidati dal filosofo Gianni Vattimo. A Milano davanti al palazzo di giustizia ci sono stati momenti di tensione quando in

mezzo ai sostenitori di Mani Pulite è comparso Gianni Pilo con le bandiere di Forza Italia. È stato bersagliato di monetine e insulti. Lui ha ribattuto «siete solo dei facinorosi». Successivamente la manifestazione si spostata in piazza della Scala. Il Quirinale anche ieri è stato tempestato di telefonate. Sembra che molti cittadini abbiano chiesto che il presidente Scalfaro insista nuovamente con il giudice Di Pietro perché non se ne vada.

CLAUDIA ARLETTI
A PAGINA 4

Disoccupazione e mafia, duro richiamo al governo in un discorso a Reggio Calabria

Scalfaro: promettete poco ma fatelo Meno tasse agli onorevoli, il Polo dice sì

«Qui a chi promette cose strepitose. Occorre promettere poco e mantenere tutto. Non bisogna accendere speranze inutili, perché questo è un danno enorme e la gente non ha bisogno di aggiungere desolazione a desolazione e sconforto a sconforto». Oscar Luigi Scalfaro parla a Reggio Calabria, una delle capitali della disoccupazione e mette in guardia dai fabbricatori di sogni inviando un messaggio che sembra diretto anche all'inquilino di palazzo Chigi. Il presidente che non ha voluto aggiungere commenti alla vicenda di Di Pietro è stato accolto dalla gente con molto affetto e al grido di «lavoro lavoro». Il presidente si è scagliato anche contro chi semina morte sfruttando la disperazione dei giovani senza lavoro.

Intervista al segretario Cei Tettamanzi: «Un progetto per laici e cattolici»



ALCESTE SANTINI
A PAGINA 9

«Meditate sulla vigliacchena di chi si arrende sulla pelle del prossimo. Intanto da Senato ci sono ulteriori sorprese e scossoni sulla Finanziaria. La maggioranza fa saltare dalla Finanziaria il taglio alle agevolazioni fiscali dei parlamentari e poi prova - invano - a dare la colpa ai Progressisti. Nella tarda notte di martedì in Commissione Bilancio del Senato i partiti di governo non votano l'articolo che rivedeva appunto gli sgravi fiscali. Imbarazzo tra i leghisti i progressisti chiedono il ripristino della norma in aula. Ora manca solo il condono edilizio. L'esame è saltato a stamano».

R. GIOVANNINI A. VARANO
ALLE PAGINE 7 e 19

Le motivazioni della Corte che boccia la Mammi. Fininvest protesta

«Troppe tre reti ad un privato non c'è libertà d'informazione»

ROMA La Corte Costituzionale «boccia» il trust e dichiara illegittima quella parte della legge Mammi che permette a un singolo cittadino di possedere tre reti televisive nazionali. La posizione dominante della Fininvest viene considerata illegittima e in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione che garantisce il diritto all'informazione. La Consulta insomma chiede il massimo del pluralismo. Ora il Parlamento ha tempo fino all'agosto del '96 per varare la riforma del sistema televisivo e nuove norme antitrust. Rimane efficace infatti il decreto legge che legittima i concessionari a trasmettere fino a quella data. Il garante per l'editoria Santaniello che ieri ha visto Scalfaro

Una storia da «Guinness» «Io, postino campione dei concorsi a premio»

MICHELE SARTORI
A PAGINA 15

ro rileva che «il legislatore dovrà provvedere a garantire quel pluralismo della libertà di concorrenza». Il ministro Previti commenta di essere stato sempre favorevole alla revisione della Mammi. Bossi invece annuncia «La sentenza sarà un mattone in più per la verifica». Il Pds rileva «Si legittimano le lunghe battaglie per la democrazia e per il diritto all'informazione». E le opposizioni sottolineano l'urgenza anche in vista dei referendum sulla Mammi di instaurare regole e garanzie in un settore soffocato da un oligopolio abnorme.

S. SCATENI M. URBANO
A PAGINA 10

Alluvione ad Alessandria Raffica di «avvisi» per il mancato allarme

TORINO Dodici avvisi di garanzia per i disastri avvenuti durante l'alluvione del 6 novembre sono stati inviati dalla procura di Alessandria al prefetto, al sindaco della città Francesca Calvo, al capo-gabinetto della prefettura ad un assessore in carica a diversi ex-sindaci ed ex-assessori. L'indagine riguarda il mancato allarme e le licenze edilizie concesse in aree a rischio. Sono ormai tre i prefetti «avvisati» per l'inondazione. Intanto, si registra un nulla di fatto, al Consiglio dei ministri per le misure a favore degli alluvionati. Rinvio l'annuncio terzo decreto (piano finanziario da 7000 miliardi). Drammatica richiesta di interventi da Alessandria. Protesta con sospensione di seduta dei membri della commissione Ambiente del Senato per la costante assenza in Parlamento del ministro Maroni.

NEDO CANETTI MICHELE COSTA
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

La grande illusione

LA RESA di Di Pietro sancisce la fine di una speranza quella di fare giustizia piena sulla corruzione delle classi dirigenti ma anche di una pericolosa illusione quella che i giudici possano fare una rivoluzione. I molti italiani che hanno coltivato in perfetta buona fede, questa illusione facendo del pool Mani pulite il simbolo di un rinnovamento politico smentito e bloccato dalle elezioni del 27 marzo ora si renderanno conto che solo la politica può cambiare la politica. Finché un signore come Giuliano Ferrara vincerà le elezioni e potrà dire con il più serafico dei sorrisi da ministro della Repubblica e a nome del governo italiano che Di Pietro si è dimesso per colpa di Borrelli, nemmeno un pool di Power Rangers riuscirà mai a portare tino in fondo e fino in alto un'inchiesta. Perché i giudici sono quelli che applicano le leggi, ma il potere politico è quello che può delegittimare, in un colpo solo, i giudici e le leggi. Come ha fatto Berlusconi definendosi non condannabile e negando di fatto a Di Pietro quello che ogni due minuti chiede per sé stesso di lasciare lavorare.

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI
in edicola

STORIA MONDIALE DEGLI ULTIMI 50 ANNI

QUESTA SETTIMANA
LA 2ª AUDIOCASSETTA
LE VOCI DELLA STORIA

Pietro Nenni • Benedetto Croce • George Marshall • Palmiro Togliatti • Vo Nguyen Giap • Mao Tse-tung ed inoltre: Radio Mosca sulla malattia di Stalin • Annuncio della morte di Pio XII • Il primo discorso di Giovanni XXIII